



Centro per i Diritti del Cittadino

-Al Presidente della X° Commissione del Senato della Repubblica XVI Legislatura

On.le C. Corsi

-Ai Componenti della X° Commissione del Senato della Repubblica XVI Legislatura

Position Paper Associazione consumatori Codici

su

Decreto Legge Liberalizzazioni

**esame, in sede referente, del disegno di legge n. 3221 di conversione del
decreto-legge integrativo dei decreti liberalizzazioni e consolidamento conti
pubblici**

**D.L. Liberalizzazioni 24 gennaio 2012 n. 1 (Testo approvato dal Senato della Repubblica
ed all'esame della Camera dei Deputati)**

Art. 27-bis. Nullità di clausole nei contratti bancari

Riferimento Normativo

***117-bis del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, relativo alla
remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti.***

Preambolo

La norma che vieta alle banche di applicare commissioni alle aperture di credito e agli sconfinamenti è solo l'ultima di una serie di importanti cambiamenti che il sistema bancario non ha gradito. Ed è stato proprio l'emendamento approvato in Commissione Industria che ha fatto scaturire la protesta delle banche e le dimissioni sia del Presidente Mussari, che del comitato di presidenza dell'Abi.

Dalle misure che ci sono state anticipate mediante il DDL 3221, appare evidente che l'impostazione delle misure precedenti vengano completamente annullate per rispondere a quanto è stato proposto dall'Associazione Bancaria Italiana.

Il passo indietro è così evidente che possiamo confermare che tali misure rispecchino in toto i dubbi sollevati dal sistema bancario, a tal punto da ratificare tutti i suggerimenti che gli stessi hanno avanzato alla sede Governativa.

A prova di quanto stiamo affermando, rendiamo noto che il giorno 8 marzo l'Abi ha convocato le Associazioni Consumatori chiedendo appoggio di fronte ai provvedimenti del Governo e per esaminare insieme le norme incriminate (presentazione ABI allegata alla presente).

“Siamo di fronte al tentativo dell'ABI di convincere il mondo dei consumatori e della politica che le misure presentate con l'emendamento siano discriminatorie per il sistema bancario”

Ricordiamo che il sistema bancario italiano continua ad attingere grossi prestiti dalla BCE al tasso dell'1% e che invece di far circolare il denaro tra famiglie e imprese mette in atto una situazione di credit crunch, preferendo investire in Titoli di Stato, avendo così maggiori ricavi.

Codici chiede al Governo e al Parlamento di non retrocedere di fronte alle provocazioni del sistema bancario. L'abbassamento del limite di circolazione dei contanti a 1000 € e di conseguenza l'obbligo a da avere un conto corrente bancario per transazioni superiori a tale cifra, la revisione dei tassi soglia usura, la promozione della moneta elettronica come forma di contrasto all'evasione fiscale, sono state già ampie concessioni fatte all'industria bancaria.

Senza rientrare, nuovamente, nel merito di quello che era l'art. 27 bis, in via di discussione con il D.d.L n. 3221, ribadiamo il nostro dissenso rispetto alle motivazioni con cui si giustifica la modifica quando si indica che: “ si viene incontro all'esigenza avvertita nel tessuto produttivo, e in particolare da parte delle piccole e medie imprese, di rendere più efficienti le procedure di erogazione dei finanziamenti da parte delle banche”.

Così come presentato l'emendamento sulle commissioni, farebbe pensare che le stesse servano solo per incassare liquidità sui consumatori italiani, per poi avere la funzione contribuire a produrre liquidità da concedere alle piccole e medie imprese!

Un vero e proprio circolo vizioso: paghiamo le commissioni per finanziare il sistema economico, quindi i consumatori italiani si ritrovano a svolgere il ruolo delle banche.

Ancora: si delinea, sempre nella lettera, un tipo di verifica non invasiva su questa fondamentale attività bancaria, prevedendo l'istituzione di un ufficio pubblico, tecnicamente qualificato, – **l'Osservatorio sull'erogazione del credito da parte delle banche alle imprese** –.

Un Organismo, più volte indicato dalle AA/CC e attivo in tutti gli altri settori, che mai come in questo momento di crisi, congetture economica e credit crunch si rende necessario se si considerano le sue funzioni:

“puo` attivarsi per richiedere informazioni al fine di valutare le criticita` nel procedimento di concessione dei finanziamenti e le banche sono obbligate, nel rispondere, a motivare le ragioni di eventuali dinieghi; promuove nel settore la formulazione di best practices.”

Molte perplessità in merito alle modalità di attivazione dell'Organismo stesso e alla composizione tecnica.

Per quanto riguarda il primo punto, non appare sensata la possibilità offerta solo alle imprese di poter attivare l'Organismo per verificare l'ingiustificata mancata concessione di un credito o la sua ingiustificata revoca. La stessa possibilità deve, necessariamente, essere anche offerta ai piccoli consumatori, che magari necessitano di un mutuo o di un prestito per esigenze che non possono essere considerate di serie inferiore.

Per quanto riguarda la composizione tecnica dell'Organismo, questa risulta essere composta da Banca D'Italia, Ministero dello Sviluppo Economico, Abi e Associazioni delle Imprese e di categoria che possono parteciparvi senza diritto di voto.

Una composizione molto vicina al mondo economico-bancario e che non appare priva di quella imparzialità che dovrebbe caratterizzare un simile Organismo.

Di fatti, non risulta rappresentata quella composizione portatrice degli interessi dei consumatori: le Associazioni Consumatori.

Esprimiamo quindi il nostro dissenso sull'introduzione dell'osservatorio così come composto. Sarebbe auspicabile un rafforzamento dei poteri del **Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio (CICR)**. Organismo facente capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano al quale il Testo Unico Bancario (Decreto legislativo n. 385 del 1 settembre 1993) attribuisce compiti di alta vigilanza sul credito e sulla tutela del risparmio.

Il comitato interviene sulla regolamentazione dell'attività degli istituti di credito e degli intermediari finanziari, deliberando i criteri che regolano l'attività di vigilanza della Banca d'Italia, su proposta della Banca d'Italia stessa, e sulla trasparenza delle condizioni contenute nei contratti per servizi bancari e finanziari, ancora su proposta della Banca d'Italia d'intesa con la **Consob. L'organismo ha solo poteri di deliberazione ma non di sanzione e verifica.**

Siamo evidentemente di fronte al tentativo delle Banche di modificare dei provvedimenti equi e di trasparenza per i consumatori e le imprese.

Codici chiede di tutelare e garantire la trasparenza, la correttezza e l'adeguamento ai costi bancari europei, nettamente inferiori a quelli italiani.

Sui provvedimenti in esame:

Art. 27 bis

“Sono nulle tutte le clausole comunque denominate che prevedano commissioni a favore delle banche a fronte della concessione di linee di credito, della loro messa a disposizione, del loro mantenimento in essere, del loro utilizzo anche nel caso di sconfinamenti in assenza di affidamento, ovvero oltre il limite del fido”

Viene proposta l'abrogazione di una misura certa e di garanzia che pone dei severi limiti e divieti per introdurre un Osservatorio senza alcun potere specifico e che si contrappone al già esistente Comitato interministeriale(CICR).

Posizione ABI

Minori costi delle banche, maggiori problemi per i bilanci pubblici.
Hanno stimato una riduzione di ricavi pari a 10 miliardi, che si ripercuoterebbe su un'economia già in crisi, in quanto sarebbero costretti a non concedere più finanziamenti.

Posizione Codici

Assolutamente favorevoli al mantenimento di tale norma. Tali commissioni sono alquanto dubbie e troppo onerose per i consumatori, come linee di credito non utilizzate o il mantenimento della stesse, apparse dopo l'abolizione della commissione di massimo scoperto. Inoltre, ci chiediamo come mai l'Abi ometta o dimentichi di dichiarare che, a fronte di una stimata perdita di 10 miliardi di €, avrà comunque una straordinaria iniezione di liquidità, non dovuta di certo a capacità di mercato, ma ottenuta grazie ai vari provvedimenti stabiliti dal Governo: vedi le pensioni che dovranno obbligatoriamente essere dirottate su conto correnti, con tutti i ricavi che ne deriveranno o la forzata promozione all'uso della moneta elettronica, come necessaria misura per la lotta al riciclaggio di denaro.

Con la rimodulazione di questo disposto, si rischia di far passare la tesi dell'ABI che stabilisce proprio che il sistema bancario effettui profitto non sull'erogazione di finanziamenti e prestiti, (funzione sociale per le quali vengono costituite e spesso aiutate dagli organi governativi), ma bensì su servizi a cui clienti e consumatori sono obbligati unilateralmente, quali le commissioni di varia natura e gli sconfinamenti dovuti sostanzialmente alla riduzione dei prestiti stessi.

Roma 03.04.2012

Luigi Gabriele

Relazioni Istituzionali



CODICI - Centro per i Diritti del Cittadino